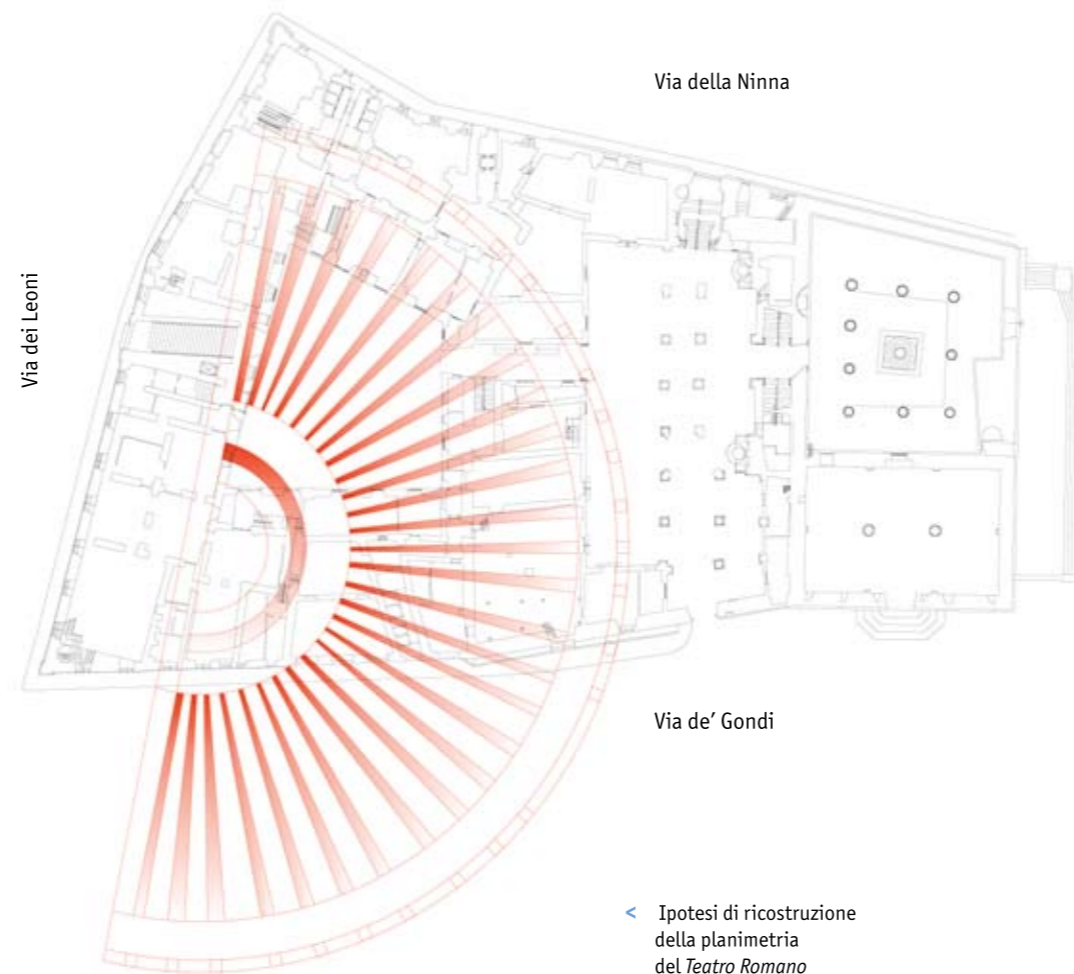


Via dei Leoni



Via della Ninna

Piazza della Signoria

Via de' Gondi

< Ipotesi di ricostruzione
della planimetria
del Teatro Romano



MUSEI
CIVICI
FIORENTINI



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Toscana

COMUNE DI FIRENZE
MUSEI CIVICI FIORENTINI
www.museicivici fiorentini.it
info@museicivici fiorentini.it

SEDE AMMINISTRATIVA
SERVIZIO MUSEI
Via delle Conce 28 – Firenze
Tel. +39 055 2625961
Fax +39 055 2625943

La visita agli scavi

Visite guidate a cura dell'Associazione Museo dei Ragazzi
Nei giorni: sabato/domenica
Le visite (durata 1h) avranno inizio alle ore:
11.00, 11.45, 15.30 e 16.15

.....
Gli scavi sono parzialmente accessibili ai disabili motori
(con accompagnatore). Non sono accessibili ai minori
di 8 anni per motivi di sicurezza
.....

Per informazioni e prenotazioni
Tel. +39 055 276 8224/ 8558
dal lunedì al sabato 9.30 - 17.00
domenica 9.30 - 12.30
info.museoragazzi@comune.fi.it
La prenotazione è obbligatoria e gratuita

In caso di disponibilità è possibile prenotare
direttamente presso il banco informazioni
del Museo di Palazzo Vecchio nell'area della biglietteria.

GLI SCAVI DEL TEATRO ROMANO DI FIRENZE

SOTTO PALAZZO VECCHIO: GLI SCAVI DEL TEATRO ROMANO DI FIRENZE



< *Lo scavo del Gambrinus*
(presso l'odierna piazza
della Repubblica), 1893

> *Corinto Corinti*
Avanzi del Teatro Etrusco-
Romano scoperti nel 1875
in Firenze..., 1924

>> *Scavi del teatro:*
la burella centrale
o vomitorium



Le campagne di scavo antiche e i disegni di Corinto Corinti

La costruzione e l'ampliamento del Palazzo occultò definitivamente i resti del teatro romano e la memoria della loro esistenza, ancora viva nel tardo Medioevo, andò progressivamente a perdersi. I resti della Florentia romana cominciarono gradualmente a riaffiorare nella seconda metà dell'Ottocento quando, in occasione del trasferimento della capitale del Regno d'Italia a Firenze (1865), fu intrapresa un'intensa serie di campagne di sventramento e ammodernamento del tessuto urbano. All'architetto Corinto Corinti (1843-1930) fu affidato dal Comune di Firenze il compito di documentare graficamente i rinvenimenti. Grazie ai suoi disegni, ancor oggi possiamo farci un'idea dei preziosi ritrovamenti archeologici nel sottosuolo di Firenze, in gran parte ormai celati da nuove costruzioni. È il caso del Mercato Vecchio (oggi Piazza della Repubblica), che fu completamente demolito per finalità di 'risanamento'; nelle operazioni di scavo riemersero i resti del Foro con il campidoglio della città romana. Nel 1875-76, durante il rifacimento di un fognone in via de' Gondi, furono fortuitamente rinvenuti alcuni tratti delle burelle del teatro romano. Sulla base della disposizione radiale di questi corridoi sotterranei e tenendo conto dei rilevamenti e delle prime ipotesi dell'ing. Fraschetti, Corinti formulò una proposta di restituzione grafica dell'aspetto del teatro, supponendo che i suoi resti dovessero estendersi anche al di sotto di Palazzo Vecchio.



Lo scavo recente e i suoi risultati

Fra il novembre del 1997 e il maggio del 1998 è stata effettuata un'indagine archeologica preliminare, che ha interessato sette ambienti posti nella terza corte di Palazzo Vecchio. La vera e propria campagna di scavo si è svolta dal 2004 al 2010 e ha interessato cinque di questi locali. I lavori hanno consentito di riportare alla luce alcuni tratti delle burelle, compreso il vomitorium, ossia il corridoio centrale attraverso il quale gli spettatori avevano accesso. È inoltre visibile il margine interno della piattaforma dell'orchestra, che nel teatro romano non ospitava il coro come in quello greco, ma era riservata alle autorità. Il ritrovamento di un gruppo di anfore per le derrate alimentari, rotte e riutilizzate per il drenaggio delle acque, ha consentito di datare la ristrutturazione delle burelle alla fine del I o all'inizio del II secolo d.C.; tuttavia è probabile che il nucleo originario del teatro risalga all'epoca della fondazione della colonia romana - fine del I sec. a.C. - e che soltanto in seguito sia stato ingrandito. Sui resti d'età imperiale si sovrappongono, per successive stratificazioni, strutture di epoca medievale (XII-XIV sec.) come pozzi, fondamenta di abitazioni e altri edifici. Tra questi è stato individuato un fronte stradale con portali medievali e relativo selciato, inglobato nel XVI secolo nell'ampliamento di Palazzo della Signoria verso via dei Gondi e via de' Leoni.

Nel 2010 si è concluso lo scavo archeologico nei sotterranei di Palazzo Vecchio, che ha consentito di riportare alla luce i resti di alcune parti del teatro romano di Florentia. Lo scavo è stato condotto dalla Cooperativa Archeologia sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.

La vicenda storica

Palazzo Vecchio poggia le sue fondamenta su un sito di straordinaria importanza storica: i resti dell'antico Teatro Romano di Florentia.

Il primo impianto del teatro potrebbe risalire alla fase coloniale della città; l'intervento di ampliamento si inquadra, verosimilmente, nella grandiosa ristrutturazione della città compiuta in età imperiale (fine I - inizi II sec. d.C.).

Il teatro di Florentia, per quanto consentono di stabilire i resti archeologici, doveva avere all'epoca della sua massima espansione una capienza cospicua, stimata nell'ordine degli 8.000-10.000 spettatori.

Le sue vestigia, infatti, si estendono su una vasta porzione di terreno sotto Palazzo Vecchio e palazzo Gondi, con la cavea rivolta verso piazza della Signoria e la scena lungo via

dei Leoni. La grandezza e la capienza del teatro sono una testimonianza dell'incremento demografico d'età imperiale, epoca in cui Florentia conosce un significativo sviluppo urbano. Il teatro restò attivo fino al V secolo d.C.; in seguito, con la crisi dell'Impero Romano e le guerre greco-gotiche, cadde progressivamente in disuso e in stato di degrado. L'area fu sottoposta a ripetuti saccheggi e spoliazioni di materiali decorativi o costruttivi.

Dall'età longobarda le burelle, ossia i corridoi radiali in muratura sui quali era impostata la cavea a semicerchio, vennero utilizzate con funzioni diverse; alcuni ambienti divennero discariche di materiali, calcinaie, luoghi di sepoltura, stalletti per animali. L'elevato della cavea fu fortificato e utilizzato come torre di guardia, meglio nota col nome di 'Guardingo'. Intorno al XII-XIII secolo alcune burelle furono anche trasformate in carceri.

Fra XII e XIII secolo sul sito del teatro romano vennero a sovrapporsi le case-torri delle famiglie Foraboschi e Manieri, in seguito inglobate dall'ampliamento del Palazzo dei Priori (oggi Palazzo Vecchio), sorto dalla fine del Duecento sulla base di un progetto che si suole attribuire ad Arnolfo di Cambio.